



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Comitato di Esperti per la Politica della Ricerca

Nota n. 3/2011

Nota CEPR per la posizione italiana sul "Green Paper" della Unione Europea in preparazione del prossimo "Programma Strategico Comune per la Ricerca e l'Innovazione"

Il "Green Paper" ha aperto un vasto dibattito pubblico e contiene una serie di domande su vari aspetti da chiarire per ottenere una maggiore efficacia nell'utilizzo delle risorse disponibili a livello europeo e una loro miglior integrazione in una azione complessiva comune per costruire l'"Area Europea della Ricerca".

Il CEPR ritiene opportuno contribuire, in coerenza con il Piano Nazionale della Ricerca recentemente approvato dal CIPE, alla posizione del Governo italiano, sia in questo dibattito che nelle negoziazioni che avranno luogo in preparazione delle decisioni, da parte del Consiglio Competitività e del Parlamento Europeo, in risposta alle proposte che verranno formulate dalla Commissione Europea. Ritiene altresì opportuno che ogni azione vada fatta per coordinare le varie voci che perverranno alla Commissione nel periodo preparatorio, sia attraverso la Rappresentanza italiana che dai vari rappresentanti italiani nei comitati di programma e nei gruppi di lavoro. Sarà in particolare importante un collegamento diretto con il VicePresidente italiano della Commissione.

Il Contributo CEPR si concentra su alcune questioni che rivestono la massima importanza, visti i loro particolari effetti sul sistema ricerca italiano. Queste si riferiscono al **sostegno da parte EU allo European Research Council (ERC) e alle Infrastrutture di Ricerca di qualità internazionale, oltre alla "semplificazione amministrativa" dei contributi europei**. Su questi aspetti, alcuni membri del CEPR hanno già contribuito a sviluppare le posizioni espresse da organismi internazionali quali la LERU (Lega delle Università Europee di Ricerca), lo ERF (Associazione Europea delle Infrastrutture di Ricerca) ed ESFRI (Forum Europeo per le Infrastrutture di Ricerca), che qui vengono allegate.

La costituzione e il primo funzionamento dello **ERC** ha avuto una forte partecipazione e ha visto ottimi successi da parte dei ricercatori italiani, sia quelli operanti in Italia che in altri Paesi Europei. La introduzione di standard qualitativi di altissimo livello, da parte dello ERC, ha permesso di far evolvere la qualità dei sistemi ricerca in molti Paesi europei e di far riferimento, anche nel nostro Paese, a procedure che garantiscano un consistente e stabile miglioramento della capacità di valutazione e di guida. Il primo periodo di funzionamento dello ERC è stato basato su finanziamenti già significativi, ma limitati rispetto alle richieste, e ciò è riflesso nella bassissima percentuale di quei progetti giudicati eccellenti che hanno potuto essere finanziati, richiedendo, da parte di vari Paesi, un intervento aggiuntivo di sostegno dei progetti eccellenti non finanziati. E' importante che il finanziamento annuo dello ERC venga aumentato in modo consistente (più che raddoppiato), per consolidare il suo effetto positivo sull'intero sistema ricerca europeo, e, anche, per consentire un maggiore ritorno sui ricercatori e sulla ricerca italiani.

Per quanto riguarda le **Infrastrutture di Ricerca**, l'Italia è stata particolarmente attiva nella costruzione di una politica europea basata sulla apertura ai migliori ricercatori, selezionati tramite peer review internazionale, delle infrastrutture che possano servire da supporto nella competizione mondiale per la produzione di nuova conoscenza scientifica e tecnica. Questo tipo di apertura ha un fortissimo indotto sulla qualità di intere aree di ricerca e industriali, basato sia su un continuo confronto internazionale dei ricercatori che vi accedono e delle forniture richieste, sia per gli ambienti particolarmente aperti e competitivi in cui essi, e le imprese fornitrici, devono operare. L'Italia ha potuto attrarre una forte componente delle risorse dedicate nei precedenti Programmi Quadro a queste infrastrutture, perchè ospita varie infrastrutture uniche e di altissima attrattività internazionale (quali: Collezioni, Biblioteche e Laboratori dedicati alle Scienze Umane e ai Beni Culturali, Laboratori e Cliniche per la Ricerca Biomedica e Traslazionale, Laboratori e Impianti per la Scienza dei Materiali, la Fisica e l'Astronomia) e partecipa direttamente a Infrastrutture internazionali (quali CERN, EMBL, ESO, ESRF). Il sostegno attuale da parte dei Programmi Quadro EU è, però, molto limitato e ciò limita i contributi che pervengono all'Italia. La cifra dedicata, che ora è circa il 5% della spesa nazionale, e suddivisa in svariati filoni in modo poco incisivo, va maggiormente focalizzata sul sostegno del funzionamento di queste infrastrutture, e portata ad almeno il 20% della spesa nazionale.

Per quanto, infine, attiene alla questione della **"semplificazione amministrativa"**, si sottolinea che la Commissione ha avuto un lungo periodo di involuzione nelle procedure amministrative che si sono vieppiù basate, anziché sulla verifica dei risultati, su controlli di dettaglio delle procedure di spesa, sovrapposti in modo sordinato a quelli già esistenti e in atto da parte dei singoli Stati (già qualche volta eccessivamente complessi). Se si tiene conto del fatto che i contributi provenienti dalla Commissione sono, nel complesso e in media, di meno del 5% circa della spesa nazionale, il peso e il costo di questi controlli e relative procedure, sovrapposti alle normali e corrette procedure nazionali, porta a un aumento della spesa di amministrazione proporzionalmente ben maggiore del contributo. Si propone di sottolineare che il compito dei contributi della Commissione deve essere quello di moltiplicare l'effetto della spesa nazionale in senso internazionale e che quindi eventuali controlli vanno concentrati sui risultati e non sulle procedure. Questo richiede di spostare l'attenzione, da "audit" di puro tipo amministrativo ad "audit" (o meglio "valutazioni") di tipo tecnico e scientifico, che permettano di portare il livello di efficacia ed efficienza della spesa ad essere competitivo con i migliori sistemi di ricerca al mondo, e costituisca, come avviene per lo ERC e le Infrastrutture, un fattore traente di miglioramento della spesa e non di aumento degli sprechi.